

# 1. Un mondo a pezzi

## Nuove tensioni si profilano all'orizzonte

Al termine della Seconda guerra mondiale circolavano nell'opinione pubblica internazionale stati d'animo contrastanti. Da un lato, si celebravano la **fine del conflitto** e il **crollo del nazismo e del fascismo**, nell'auspicio di un **futuro orientato alla democrazia e alla pace**. Dall'altro, si era consapevoli che i problemi, a livello locale e globale, non erano di certo finiti. Oltre all'enorme **sforzo economico** che la ricostruzione di ampie zone del pianeta devastate da esplosioni e bombardamenti avrebbe comportato, si sarebbe infatti dovuto definire un **nuovo ordine internazionale**.

A questo riguardo, la situazione appariva complessa e per certi versi inedita: dopo due millenni di protagonismo, l'**Europa** non era più al centro degli equilibri mondiali. E gli **Stati Uniti** e l'**Unione Sovietica**, le due **nuove SUPERPOTENZE** affermatesi durante la guerra, proponevano, venuto meno il comune nemico, **visioni del mondo alternative**, che sembrava impossibile conciliare. Da una parte, il governo statunitense sosteneva le istituzioni democratiche, il capitalismo e il libero mercato; dall'altra, Stalin continuava a esercitare il potere in maniera dittatoriale, negando i diritti politici e civili e pianificando tutte le attività economiche e produttive.

## Emergono le prime divisioni tra gli Alleati

Questa contrapposizione era emersa ancor prima della fine della guerra, nei principali **SUMMIT** che gli Alleati tennero nell'ultimo periodo del conflitto, quando si era ormai compreso che il crollo dell'Asse sarebbe stato soltanto una questione di tempo. Già nella **conferenza di Teheran**, in cui era stato deciso lo sbarco in Normandia (cfr. pag. 231), si stabilì che il futuro dell'Europa sarebbe dipeso dai rapporti di forza fra le potenze vincitrici. In un successivo **vertice** tenutosi nella località di **Jalta**, in Crimea, nel **febbraio 1945**,

---

**SUPERPOTENZA:** Stato dotato di grande potenza economica, politica e militare che in virtù di ciò esercita una forte influenza sul contesto internazionale, condizionando le scelte di altri Paesi.

**SUMMIT:** incontro tra i più alti responsabili della politica di due o più Stati.

**Churchill, Roosevelt e Stalin** pattuirono che la Germania, una volta sconfitta, sarebbe stata divisa in zone di occupazione gestite da Regno Unito, Stati Uniti e Unione Sovietica, cui si sarebbe aggiunta la Francia del generale de Gaulle.

Alcuni mesi più tardi, tra **luglio e agosto 1945**, quando la guerra era conclusa in Occidente ma ancora imperversava sul fronte orientale, la decisione venne ribadita in un'ulteriore **conferenza** svoltasi a **Potsdam**, nei pressi di Berlino, in cui si concordò che l'intera Europa sarebbe stata suddivisa in **sfere di influenza** legate ai successi militari delle potenze che l'avevano liberata dal nazifascismo.

## **Non mancano alcuni elementi di speranza**

Nella prossima Unità si vedrà come i **contrast** tra i **Paesi vincitori** avrebbero presto prevalso sul ricordo dello sforzo militare comune, spaccando l'Europa e il mondo in **due blocchi contrapposti**. Nonostante ciò, alcuni **progetti volti a superare le divisioni internazionali**, che avevano caratterizzato tutta la prima metà del Novecento, vennero comunque intrapresi, con l'obiettivo di costruire un pianeta più giusto, pacifico e coeso. Nei seguenti paragrafi passeremo in rassegna alcuni di questi **piani visionari e ambiziosi**, provando a misurarne i successi e i fallimenti, le potenzialità e i limiti.